

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi la manifestazione dei metalmeccanici nella città della FIAT

## A TORINO PER IL CONTRATTO

### Gli intellettuali insieme agli operai nella lotta contro padronato oltranzista e svolta a destra

I lavoratori giungeranno da tutti i centri industriali del Paese - Nuove adesioni di personalità della cultura all'appello della FLM - Previsti quattro cortei - La manifestazione sarà conclusa da Pierre Carniti - Le rappresentanze dei Comuni - La «diretta» in TV

### Un diritto di chi lavora

di PIO GALLI

A I CANCELLI di Mirafiori, dopo la drammatica conclusione della lotta dei 35 giorni alla Fiat, rimase attaccato un cartello che portava scritto un grido di dolore e di fiducia: «Avevamo la ragione e la forza, ci è rimasta la ragione coraggiosa compagni».

Oggi a Torino la ragione e la forza tornano a sfilare insieme. Per il contratto, per il lavoro e quindi — prima di tutto e di nuovo — contro la Fiat, che costituisce il nocciolo duro della Federmecanica e della Confindustria e che rappresenta il punto di massima aggressività della linea restauratrice del padronato.

La Fiat si presenta davanti a tutto il paese con l'arroganza del padrone che sa quello che vuole e sa come ottenerlo. Agnelli e Romiti fanno la loro campagna elettorale «parallela» predicando il loro disegno di egemonia su tutta la società, vogliono tornare a comandare.

Nelle sue fabbriche, intanto, Agnelli conduce la parte meno nobile e più concreta della sua battaglia. Mentre ai giornalisti vengono mostrate le meraviglie della nuova tecnologia e dei robot, nelle officine si svolge una lotta sorda per tornare a spremere i lavoratori con ritmi insopportabili, per imporre ogni giorno la legge delle decisioni unilaterali, per intensificare oltre ogni limite lo sfruttamento di ogni uomo. Chi lavora ancora alla Fiat, paga anche per chi è ancora fuori.

La protesta, l'esasperazione, la lotta crescono. Da settimane nei reparti si susseguono fermate, scioperi, reazioni dei lavoratori contro una gestione feroce della ristrutturazione. Le condizioni di lavoro peggiorano, e la Fiat straccia gli accordi per i rientri dalla cassa integrazione mentre incassa miliardi di denaro pubblico.

Il pugno di ferro della Fiat pesa anche sul negoziato di Roma. Le trattative continuano. Ma non vanno bene. La Federmecanica mantiene una posizione di sostanziale chiusura su tutti i punti del contratto. E l'intervento del governo — che noi abbiamo chiesto e preteso come contraente e garante dell'accordo del 22 gennaio — è stato finora troppo debole.

Il ministro Scotti, che pure ha riavviato il negoziato tra le parti, è stato costretto ad incassare il perdurante silenzio di un suo collega di governo proprio nella fase più delicata del suo intervento. Mentre il ministro del Lavoro — parlando anche a nome di Fanfani e di tutto il governo — ingiungeva alla Federmecanica di ritirare ogni pregiudiziale di principio e di impegnarsi ad applicare quanto previsto dal-

l'accordo di gennaio, il ministro del Tesoro (anch'egli firmatario di quell'accordo) dichiarava che tutte le grandezze dell'intera struttura del lavoro dovranno essere ridiscusse entro la metà di luglio. È difficile immaginare un aiuto più efficace ai padroni che vogliono riavviare la conclusione dei contratti dei metalmeccanici, dei tessili, degli edili e dopo le elezioni. Se il tanto sbandierato accordo di gennaio è da rimettersi interamente in discussione tra un mese, perché applicarlo oggi nei contratti?

Dalle stesse file di un governo che ha il dovere di far rispettare i patti sottoscritti è giunto invece un appoggio ai sostenitori delle tesi più oltranziste. Costoro sperano che il voto del 26 e 27 giugno consolidi un quadro politico di segno apertamente restauratore, omogeneo agli obiettivi del grande padronato. I fautori di questa linea hanno già redatto — basta leggere i pronunciamenti di Guido Carli — la loro piattaforma post-elettorale: blocco dei salari e della contingenza, licenziamenti di massa e smantellamento della cassa integrazione. Questo è il loro programma per «risanare» l'economia italiana.

Ecco perché oggi scontro sociale e scontro politico sono legati da un nesso profondo, e la lotta sociale per il contratto e per il lavoro incide su questo rapporto, costruisce nuovi schieramenti unitari e nuove solidarietà, mette in campo nuove forze. Le adesioni che sono state raccolte tra gli intellettuali e da parte dei sindacati e degli amministratori locali e dello schieramento progressista alla manifestazione di oggi a Torino da una parte marcano il crescente isolamento delle forze oltranziste della Confindustria, dall'altra rappresentano un sostegno alla lotta per conquistare il contratto.

Le forze della cultura hanno capito la posta in gioco e tornano a schierarsi come non accadeva da tempo la classe operaia non è più sola. Contemporaneamente la grande ricchezza delle collocazioni culturali e politiche, l'ampia gamma delle angolazioni professionali degli intellettuali che hanno deciso di non «astenersi» dimostrano che le potenzialità di uno schieramento di reale alternativa sono nella sinistra italiana, ancora eccezionali.

I lavoratori i disoccupati, cassintegrati, i giovani e le donne che da diciotto mesi in attesa del contratto, scenderanno in piazza oggi a Torino sono anche i protagonisti decisivi di questa battaglia per respingere la controffensiva di destra e per trasformare e far crescere tutto il paese

TORINO — Ecco, dunque, all'appuntamento di Torino Stamani saranno tanti, tantissimi i lavoratori metalmeccanici che da tutte le regioni del Paese arriveranno qui, a Torino, la città della FIAT, a manifestare per il lavoro, a chiedere il contratto. Le previsioni della vigilia, anche le più ottimistiche, sono confermate da tanti segnali. Il sindacato ha chiesto ad una categoria che da diciotto mesi sciopera ed è impegnata in una logorante vertenza uno sforzo ulteriore e dalle fabbriche, dalla Sicilia al Trentino, si moltiplicano le iniziative per organizzare carovane in treno o in pullman, per raccogliere i fondi necessari a finanziare la manifestazione, per essere presenti con i propri cartelli e i propri striscioni. Si fa appello alle organizzazioni democratiche, alle forze politiche, alle amministrazioni locali, agli intellettuali perché dichiarino la loro solidarietà e la risposta è larga quanto pronta. Il senso della sfida lanciata dalla Federmecanica e dalle potenti forze economiche presenti (e dominanti oggi) nella Confindustria al movimento sindacale è stato, dunque, compreso. C'è consapevolezza che gli obiettivi politici di tanta in-

(Segue in ultima)

Bianca Mazzoni

### Le trattative sono sospese Ora si guarda a Mirafiori

La Federmecanica non muta le posizioni. Goria contro la legge-quadro per gli statali?

Come sono davvero gli «alti» salari che Carli vuole bloccare

A PAG. 4

Duecento industriali «fessili» hanno già firmato gli accordi

A PAG. 10

ROMA — Al tavolo di trattativa per il contratto dei metalmeccanici un accordo è stato di interrompere il confronto, alla vigilia dello sciopero nazionale e della manifestazione a Torino, riflettere sull'esito di questa prova sabato e domenica, per rivedersi lunedì mattina per verificare, in modo definitivo, convergenze (del tutto assenti ieri) e dissensi (sempre più corposi). A quel punto né la Confindustria né il governo potranno agitare l'alibi dei «contrasti di natura sindacale». L'esplicito della sede «neutra» dell'Unioncamere, offerta dal ministro Scotti alle parti dopo i contrasti all'interno dell'esecutivo e della Dc sul suo intervento diretto, ha finora soltanto consentito ai fauci della Federmecanica di scaricare sul negoziato di merito nuovi macchinari e piccole breccie (che pure sono state aperte negli ultimi giorni nel muro del no

(Segue in ultima)

Pasquale Cascella

«I partiti si pronuncino prima del voto su negoziato e missili»

## Berlinguer: danneggia l'Italia il cedimento di Williamsburg

«Il governo ha compiuto un atto di straordinaria gravità» - Il ruolo della sinistra europea



MILANO — L'incontro tra il compagno Enrico Berlinguer e i lavoratori della Breda di Sesto S. Giovanni

MILANO — Il governo italiano — fra l'altro attualmente in carica solo per gli affari correnti — ha compiuto un atto di «straordinaria gravità» firmando il comunicato di Williamsburg. I comunisti chiedono era stato informato da Fanfani, preventivamente, il Consiglio dei ministri di cui fanno parte altri tre partiti, oltre la Dc? Era stato informato il ministro della Difesa Lagorio, socialista? Se sì, che cosa ha detto a Fanfani? Se no, cosa pensa di quella firma e intende dissociarsene?

Il compagno Enrico Berlinguer ha posto questi precisi quesiti nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina al Circolo della stampa di fronte a una platea in cui si affollavano intellettuali, artisti, editori, uomini politici, oltre che giornalisti. Il tema era la situazione internazionale e (Segue in ultima)

### 60 anni di DC o il voto al PCI

«Il Giorno» di ieri, con i suoi commenti, servizi ed interviste, compone il quadro di una campagna elettorale all'interno del quale bene si spiega l'appello di Berlinguer alle forze progressiste perché diano un voto al PCI il solo utile per il cambiamento.

(Segue in ultima)

del prof. Pedrazzi dovremmo attendere un altro ventennio di governi democristiani (e Zucconi così, potrà fare per altri vent'anni il direttore di un giornale di Stato per conto della Dc) Pedrazzi prosegue spiegandoci che «come nell'Italia post-risorgimentale all'interno di una fase storica segnata da una continuità sostanziale si ebbero equilibri e protagonisti politici anche differenziati, così, dentro il lungo primato pubblico democristiano si hanno fasi, alternanze, discontinuità almeno relative tra vecchio e nuovo».

(Segue in ultima)

L'indicazione delle prime proiezioni

## Il voto inglese Successo per la Thatcher

I conservatori avrebbero ottenuto circa 390 seggi contro i 211 dei laburisti e i 23 dell'Alleanza liberal-socialdemocratica

LONDRA — I primi risultati del voto indicano la conferma del governo conservatore e un sensibile aumento del suffragio per l'Alleanza liberal-socialdemocratica a spese del partito laburista. I collegi di Torbay (Devon) e di Guilford (presso Londra) hanno annunciato l'esito poco dopo le 11 di sera. In entrambi i seggi si confermava il candidato conservatore (con una flessione del 2%), l'Alleanza avanzava di circa il 14%, i laburisti arretravano del 10%. La proiezione delle elezioni elettroniche, sulla base di queste indicazioni preliminari, prevedeva 390 seggi per i conservatori, 211

per i laburisti e 23 per l'Alleanza nella nuova Camera dei Comuni. Il premier Margaret Thatcher ha dichiarato, uscendo dal numero 10 di Downing Street per recarsi presso il suo seggio elettorale, a Finchley, subito dopo la diffusione delle prime proiezioni, che considera ormai di aver vinto le elezioni. Raggiante in volto, ha detto di ritenere che resterà ancora per altri cinque anni al numero 10 di Downing Street. A sua volta il leader liberale, David Steel, ha ammesso la modesta prova fornita da «Alleanza» aggiungendo che essa probabilmente, non costituirà nel prossimo parlamento

l'ago della bilancia, come sperava, tra i due tradizionali partiti politici, i laburisti e i conservatori, ma ha predetto tempi molto più difficili per il partito laburista. La Gran Bretagna è andata ieri alle urne nella convinzione che il successo per la signora Thatcher fosse ormai scontato e si trattasse di sapere soltanto di quale ampiezza dovesse essere la nuova maggioranza conservatrice. Il dubbio da sciogliere riguardava semmai i laburisti e i liberal-socialdemocratici per vedere chi avrebbe finito

Antonio Bronda (Segue in ultima)

Nell'interno

### Programma: questo intruglio della Dc

Rileggiamo con gli occhi della società civile il programma presentato dalla Dc da un effetto spaventoso. Il silenzio completo sui problemi decisivi della gente, accompagnato da qualche richiamo generico ai «valori». E per risolvere i problemi politici l'unica soluzione è rilanciare il mercato.

### Aperto il rubinetto del gas algerino

In un'atmosfera fredda (assente Pertini) e con un programma ridimensionato, si è svolta ieri a Mazara del Vallo la cerimonia per l'apertura della «stazione di pompaggio» del gas algerino. È stata anche una passerella elettorale con Amintore Fanfani che ha fatto ricorso ad inopportuni toni da comitato.

### Bari: l'epoca del post-centrosinistra

La pagina sulle grandi città alla vigilia del voto oggi è su Bari. Moderno capoluogo del sud che ha visto rapidamente sfumare il sogno del centrosinistra moroteo, che per anni era stato il modello forte, in grado di aggregare consensi e guidare lo sviluppo. Ora che succede? Cambiano prospettive, alleanze, assetti sociali, poteri.

### Pontecorvo: quando Fermi si sbaglia

Bruno Pontecorvo è tornato in Italia per una serie di conferenze. L'altra sera lo scienziato ha parlato a Roma, nella sede dell'Enciclopedia Treccani, rievocando i tempi della scuola di via Panisperna, e i suoi colleghi Majorana, Amaldi, Rasetti e il maestro Fermi. «Fermi era infallibile. Eppure una volta si sbaglia».

### Calcio, bloccati i nuovi stranieri

La presidenza della FIGC ha deciso che per il 1983-84 non potranno essere tesserati giocatori provenienti da federazioni straniere. Validi saranno però quegli acquisti conclusi alla data di ieri e i cui contratti verranno depositati in Lega entro lunedì prossimo. Le promesse dalla B alla A potranno invece acquistare dall'estero purché lo facciano entro il 30 giugno.

Sdegno e condanna in tutto il mondo civile

## Pretoria ignora gli appelli Assassinati i tre patrioti

Protesta ufficiale della CEE - Dure dichiarazioni di Pertini e Palme

PRETORIA — Li hanno impiccati all'alba di ieri, né i parenti né i giornalisti hanno potuto assistere all'esecuzione. Attorno alla prigione centrale di Pretoria, un muro di poliziotti pronti ad intervenire. Nemmeno l'ora è stata precisata, ma erano le cinque quando le campane delle chiese di Soweto, l'enorme quartiere negro vicino a Johannesburg, hanno cominciato a suonare a morto. Simon Mogerane, 25 anni, Jerry Mosololi, 25 anni, Marcus Motung, 27 anni, patrioti sudafricani membri dell'«African national congress», sono stati giustiziati

dal regime razzista di Pretoria in sprezzo di appelli autorevolissimi — governi, capi di Stato, organizzazioni internazionali — giunti da tutto il mondo civile. Nessuna risposta, nessun cenno di comprensione hanno dato i dirigenti sudafricani, se non quel laconico comunicato che liquidava la vicenda: «La questione è stata esaminata, la decisione finale è stata già presa». Le autorità del carcere non hanno concesso nemmeno il diritto di sepoltura ai parenti dei tre uccisi. Entro qualche tempo — hanno dichiarato — le famiglie verranno informate

del luogo dove i tre sono stati sepolti. Le Chiese protestanti hanno organizzato una veglia di preghiera che sarà presieduta dal vescovo Desmond Tutu, la più autorevole figura della comunità dei credenti sudafricani. Anche il capo della Conferenza episcopale cattolica dell'Africa australe, l'arcivescovo Denis Hurley, era stato tra coloro che inutilmente avevano richiesto la grazia al regime. Una terribile atmosfera di tensione si respirava ieri nei sobborghi negri, nel quartiere

(Segue in ultima)

## Con l'avvio dell'operazione missili termina oggi il Consiglio Atlantico

Si conclude oggi a Parigi la riunione del Consiglio Atlantico con un comunicato che, secondo le indiscrezioni circolate ieri, confermerà la decisione della NATO di installare i missili americani «Pershing 2» e «Cruise» in Europa prima della fine di quest'anno. Voci che circolavano ieri a Parigi, davano per già avviata l'attuazione del pia-

no. Lo ha del resto preannunciato Richard Burt, segretario di Stato americano per gli affari europei, argomentando che l'URSS rifiuta di partecipare in modo costruttivo ai negoziati di Ginevra. Il premier francese Mauroy ha spiegato come una testimonianza di «coesione» il fatto che la Francia ospita per la prima volta il Consiglio Atlan-

tico pur non facendo parte del dispositivo militare dell'Alleanza. L'allineamento della Francia sulle posizioni atlantiche è emerso e stato seriamente attaccato dalla «Pravda», mentre l'agenzia sovietica TASS ha giurato come parole senza tenuto, le recenti proposte di Reagan sul negoziato START.

A PAG. 9